

INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 16 (2010)

INTEMELION

n. 16 (2010)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelina

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero


Comitato scientifico


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana: con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e, per le illustrazioni a colori, del Comune di Pigna.

Francesco Corvesi

Un articolo poco noto di William Scott

Quando, per motivi del tutto casuali, mi sono interessato della storia dei paesi della Val Crosia ho ritrovato, tra le varie pubblicazioni raccolte, un articolo scritto nel 1898 da William Scott edito dal «Royal Institute of British Architects»¹. L'articolo anticipa l'uscita del suo più famoso libro sui paesi montani del ventimigliese *Rock villages of the Riviera*², in cui vengono presentate notizie inedite sulla costruzione degli edifici della vallata.

William Scott, architetto, pittore e scrittore, ha vissuto diversi anni a Bordighera tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento³. Nel suo viaggio ebbe modo di consultare personalmente i documenti conservati presso le varie "case comunali", questo non sarebbe importante se non fosse che quelle carte andarono perse durante l'ultimo conflitto mondiale. Pertanto le opere di William Scott risultano essere, fino ad ora, l'unica testimonianza arrivateci di questi documenti.

La Sovrintendenza Archivistica per la Liguria⁴, che ha censito il patrimonio archivistico di tutti i comuni della Regione, ha rilevato la seguente situazione: per Soldano la documentazione inizia dal 1798, per San Biagio dal 1800, per Vallecrosia dal 1797 e per Perinaldo dal 1776.

¹ W. SCOTT, *Some old italian building account*, in «Journal of the Royal Institute of British Architects», V (1898), pp. 249-252 e VI (1899), pp. 155-158.

² W. SCOTT, *Rock villages of the Riviera*, London 1898; il libro è raro ma si può trovare in formato pdf all'url <http://www.archive.org/details/rockvillagesofri00scot>

³ Nel 1907 dà alle stampe un secondo volume nel quale descrive la "Riviera" (da Hyères a Sarzana): W. SCOTT, *The Riviera painted & described*, London 1907; volume reperibile all'url <http://www.archive.org/details/rivierapaintedde00scotuoft>

⁴ G. MALANDRA, *Gli archivi storici dei comuni e delle istituzioni pubbliche della provincia di Imperia*, Genova 1996.

Se teniamo conto che William Scott, solo per San Biagio indica che i registri contabili dell'Università partono dal 1598, risulta significativo il numero e l'importanza delle carte andate irrimediabilmente perse.

Per questo motivo le opere dello scrittore inglese sono un'importante testimonianza per la storia di quei villaggi. La presentazione più appropriata l'ho trovata nelle parole di Domenico Astengo, che così descrive il suo lavoro:

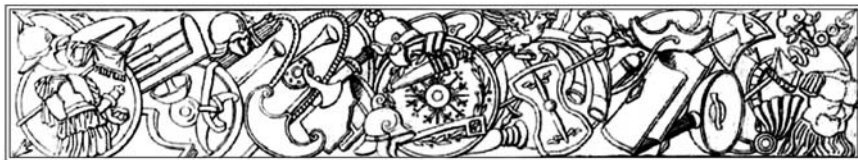
«... la più intensa dichiarazione d'amore per la nostra terra, William Scott la pronuncia tuttavia con il suo *Rock Villages of the Riviera*, una lunga, originale e affettuosa passeggiata attraverso gli otto luoghi.

Scott ha letto le più accreditate fonti scritte, esplora gli archivi comunali e delle parrocchie, trascrive documenti, interroga i contadini, affronta il dialetto. Durante la sua ricerca sul campo, gli si apre davanti un mondo ancora intatto, dalle bellezze segrete, dai costumi antichi, che Scott avvicina senza pregiudizi, mettendo da parte quell'aria di malcelata superiorità che aveva sempre contraddistinto il viaggiatore inglese. Per la prima volta, forse, la complessa stratificazione culturale del mondo contadino del Ponente assume agli occhi di uno straniero piena dignità, rivelando, fuori da ogni esotismo, le qualità di intelligenza, laboriosità, scabra umanità degli abitanti.

Insieme a Scott percorriamo sentieri battuti dal vento che si allungano per aspri crinali, entriamo in villaggi silenziosi che nei caldi pomeriggi d'estate regalano la fresca ombra dei vicoli, sostiamo in una loggia dove si arrampica la vite e dove sbocciano i pallidi fiori dell'ortensia. Le sorprese dello scrittore sono molte: davanti all'improvvisa visione di un paese arroccato; presso il tabernacolo che accoglie una statuetta della Madonna e la lampada ad olio; sulle piazze quando nei giorni di festa si accende una partita di pallone elastico...

Molte pagine ricostruiscono, grazie all'esame di libri di conti, spaccati dei lontani Otto Luoghi di Ventimiglia e la cronaca minuta di allora trova un riscontro, a specchio, nel lento bucolico fluire da cui è avvolto lo Scott. Sono fuori tempo i muli che avanzano carichi di fieno, le donne intente a tessere il lino, i ragazzi che trasportano sulle spalle cesti ricolmi di grappoli coperti da foglie dorate. Scott è curioso di tutto: dall'epigrafe semicancellata di Perinaldo, nel metodo usato per preparare il "vino sforzato" ad Apricale, dei miracoli compiuti da San Biagio come della pubblica vendita di un uliveto comunale a Vallecrosia: l'opera dello Scott si rivela una guida sentimentale memorabile, anche per i disegni dell'autore che spesso offrono una testimonianza iconografica insostituibile...»⁵

⁵ D. ASTENGO, *L'altro sguardo. Artisti e viaggiatori in Liguria dal '700 al '900*, Ventimiglia 2007.



SOME OLD ITALIAN BUILDING ACCOUNTS.

By WILLIAM SCOTT,

Qualified as Associate 1870, Silver Medallist 1875, Soane Medallist 1877, R.A. Travelling Student 1878.

Alcuni vecchi conti sugli edifici italiani

di William Scott

Qualificato come Associato 1870, Medaglia d'argento 1875, Medaglia Soane 1877, Studente viaggiatore 1878.

Lo scorso anno, mentre ero impegnato in ricerche tra antichi documenti di alcune piccole città di montagna o di villaggi della Riviera Italiana, ho notato un numero di carte relative ad alcuni conti di edifici risalenti a circa due o tre secoli fa, che potrebbero essere d'interesse oggi, in parte per la loro bizzarria, in parte perché danno un quadro dei metodi utilizzati in passato, e mostrano in tutte le situazioni il costo del lavoro e i materiali di tanto tempo fa. I libri e gli scritti in questione, gentilmente messi a mia disposizione dalle autorità, erano registri municipali o comunali di vari villaggi, e il loro contenuto aveva di solito a che fare con riparazioni o costruzioni di edifici pubblici, come quello che dovremmo designare oggi come il Municipio (*casa o cassa dell'università*), la fontana, il forno, soprattutto il frantoio, e qualche volta la chiesa e la casa del prete (*casa canonica*).

La grafia di questi documenti è spesso molto difficile da decifrare, un fatto non sorprendente se consideriamo quanto scarse fossero le possibilità d'istruzione di quei giorni in luoghi fuori mano; e l'ortografia dava ancora più difficoltà, essendo non solo fondata sul curioso *patois* del distretto ma molto spesso regolata da considerazioni fonetiche piuttosto che dalla conoscenza. Deve essere inoltre ricordato, per maggiore chiarezza, se non come giustificazione, che il salario di un segretario ammontava a qualcosa come meno di 4 scellini l'anno! Vero è che in molti casi le voci di un libro contabile di un intero anno non occupavano più di un paio di piccole pagine, per entrambe entrate e spese, e spesso non raggiungevano il valore di una dozzina di sterline del nostro denaro; ciononostante risultano interessanti poiché molti dei paga-

menti erano allora ancora fatti in natura invece che in contanti, perché le monete e le misure in uso erano di una sconvolgente varietà e perché i piccoli comuni prendevano a prestito e prestavano, incorrevano in debiti o disgrazia, indulgevano in insignificanti rapine, speculazioni, cause legali, nello stesso modo in cui facessero i villaggi più grandi in ogni parte del mondo.

Gli architetti, così come noi li intendiamo, non hanno apparentemente alcun motivo di esistere in quel periodo di vita e costumi elementari e semplici; in ogni caso non troviamo alcuna menzione del nome, ma il “maestro”, o capo-mastro, era controllato, quando necessario, da un *perito* o un esperto, probabilmente un mastro muratore egli stesso, molto spesso arrivato da lontano, per dare quel prestigio che, naturalmente, non ha il professionista locale nel suo paese. Questi *periti* venivano pagati a tempo o a visita e i loro costi non sembrano essere stati esagerati. Anche verso la fine dello scorso secolo (1799, per essere abbastanza precisi) quando la parrocchia di S. Biaggio necessitava di riparazioni, il presidente del consiglio comunale propose una risoluzione che ebbe come risultato la presa in esame dell’edificio da parte di due *periti esteri* (esperti venuti da lontano) per adottare dei provvedimenti contro la pioggia che era penetrata all’interno della suddetta chiesa, e per assegnare agli esperti il giusto compenso (*congrua mercede*) di 3 *lire* (mezza corona) per ognuno, come era stato richiesto. Che la paga non fosse eccessiva possiamo dedurlo dal fatto che circa mezzo secolo prima, nel 1755, quando Perinaldo ordinò la costruzione di una fornace pubblica per la calce e alcune riparazioni alla “Piazza”, un *maestro* venne [mandato] attraverso le colline a Pigna, la sua paga era stata di 6 lire e un messaggero fu impiegato al costo di 10 *soldi*, mezza lira, «per indurre il suddetto *maestro* a tornare». La fornace venne conclusa, inaugurata con cerimonie adatte al caso e debitamente fornita della benedizione del Cielo, perché abbiamo una voce: «Ditto (detto) ad un sacerdote per la Beneditione e la Messa per la prosperità della fornace, al costo di 18 *soldi*».

La liberalità dei clienti di quei giorni è difficilmente superata anche adesso, poiché nella stessa occasione è annotata la fornitura di «16 pinte di vino per varie volte per gli uomini che assistevano»; ma allora il vino era economico: la *pinta*, per quanto possiamo sapere, equivaleva a un quarto della nostra giornata e costava solo due *soldi*, vale a dire un penny.

Ogni piccolo villaggio aveva il proprio frantoio, conosciuto come «l'edificio», e la parola era scritta in varie forme: *edificio*, *edefisio*, *deffisio*, *deficcio*, *de fisio*, ecc. e non prima dell'inizio del secolo corrente troviamo il moderno appellativo *molino da oglio*, ma i vecchi frantoi sono conosciuti ancora come *i di fisi*.

I salari corrisposti a quei tempi, sono chiaramente tracciabili. Alla fine del XVI secolo e all'inizio del XVII, un muratore veniva pagato una *lira* (20 *soldi*) al giorno e un manovale riceveva $\frac{1}{2}$ *lira* (10 *soldi*), ma parte del lavoro dei manovali specialmente nel trasporto di materiali, ecc. era fatto da donne che nel 1598 non erano pagate più di 3 *soldi* al giorno, tuttavia nel 1657 ricevevano 5 *soldi*. Anche oggi le donne sono impiegate in maniera simile. Entro il 1661 le paghe dei muratori, erano cresciute a 1 *lira* 16 *soldi*, e anche 2 *lire* al giorno, ma i manovali non erano trattati meglio di prima. Nel 1647 un pittore riceveva 1 *lira* 4 *soldi* al giorno.

La pietra per le costruzioni si trovava nei dintorni e necessitava solo del trasporto; ma bisogna ricordare che nessuno dei posti che si stanno considerando aveva alcun tipo di strada, fatta eccezione per una ripida mulattiera, e molti di essi sono ancora oggi nelle stesse condizioni. Il costo del trasporto era dunque un argomento di notevole importanza, la spesa per le *bestie asinine* si aggirava ad 1 *lira* per giorno, che di certo includeva anche il servizio del conducente.

Le foreste dei dintorni fornivano abbondanza di legname, mentre la calce del distretto è sempre stata eccellente, e così è ancora adesso. La calce era venduta a *mina*, una misura di 20 *rubi*, uguali a più di 3 cwt. e costava 1 *lira* 10 *soldi* per *mina* adesso si aggira a 5 *lire Italiane* per la stessa quantità.

Le monete maggiormente utilizzate erano quelle della Repubblica di Genova, principalmente la *lira*, il *soldo*, e il *denaro*; la *lira* equivalente a 20 *soldi*, e il *soldo* a 12 *denari*, ogni *soldo* equivalente a sua volta al nostro mezzo penny. Generalmente nella tenuta dei conti le altre monete del distretto erano tradotte in quelle genovesi.

Questi vecchi conti in apparenza erano tenuti abbastanza accuratamente, sebbene molto casualmente, ed erano pieni di bizzarrie, curiose espressioni, le quali, certamente, susciterebbero molto interesse in quelli che posseggono una qualche dimestichezza con l'Italiano.

Annualmente c'era un'udienza presso il commissario o "Capitano" a Ventimiglia, il quale spietatamente, annullava, qualsiasi voce di spesa che non approvava, e ordinava agli ufficiali di provvedere al pagamento del rispettivo ammontare di propria tasca, ma non disdegnava un regalo per sé, oltre al suo compenso, di 2 lire, che ovviamente veniva messo a carico del Comune.

Le varie traduzioni qui presentate sono mantenute il più fedelmente possibile, in modo da preservare le caratteristiche originali correndo il rischio di perdere qualcosa sotto il profilo dell'eleganza.

Ogni villaggio ha il proprio particolare interesse, malgrado vi sia tra di essi una forma di strana somiglianza, e in non pochi casi i documenti siano stati spostati da un posto all'altro, a seconda della volontà o degli interessi delle autorità.

San Biagio, nella Valle del Crosia, può essere preso come esempio tipico dal quale iniziare; il primo documento già analizzato risale al 1598. Qui, nel *die 22 di frebaro* (notare la curiosa inversione delle consonanti iniziali, così caratteristica dei dialetti italiani) è annotato:

«et più per spesa allo defisio visto le liste di maestro Lucha della spesa per
nostra meità £ 7:13:0 »

Risulta dalle molte voci di entrata che i comuni avevano come consuetudine di permettere a uno degli abitanti del posto di detenere la metà delle quote dei mulini, così come riportato nella precedente voce; in un caso era il prete che aveva questa autorizzazione, avendo fatto una delle offerte più alte, e il valore delle sue quote era pari a 290 lire e 10 soldi.

Questo "mastro" di nome Luca, il cui cognome è dato altrove come Crovesio, era evidentemente il detentore della metà del mulino, e sembra che abbia modificato la proprietà come riteneva più opportuno; pertanto il comune non paga volentieri la sua parte di spesa per le riparazioni conseguenti alle modifiche apportate. Di sotto è riportata una registrazione minacciosa risalente al 1603:

« Più dato a maestro Luca Crovesio per conto della spesa che esso dice ha fatto nel edificio del università rubi novi e libri 3 oleo computato a cavaloti 18 col doi il rubo »

Per *cavaloto* si intenderebbe solitamente un carico del mulo, ma qui è evidente che si intende una quantità più piccola, per esempio, la

stessa quantità che una persona potrebbe trasportare a mano. Il comune, o il villaggio, era generalmente conosciuto come una università, sebbene non siamo capaci di dare l'origine esatta di questo uso del termine.

Nel 1612 sorsero alcune controversie con il “mastro Luca”, probabilmente la stessa persona già citata precedentemente. Poiché le autorità volevano chiudere con una serratura l’“edificio” secondo gli ordini del “Capitano” (un funzionario proveniente da Ventimiglia, con una considerevole autorità all'interno del distretto) il “mastro Luca” obiettò, come riportato di seguito:

« Item dato ha maestro Bernardino Amarberto per andare una mattina per mettere la chaviadura allo deffissio, come ha ordinato lo capitano et maestro Lucha non ha voluto, et cossi i se dato a esso soldi sei £ 0:6:0 »

Questa disputa con “mastro Luca” diventò talmente seria che ci fu un appello alla corte di Ventimiglia, con il risultato di ottenere una ingiunzione contro di lui; ma lui stesso fu capace di ottenerne una contro il “Priore”, o il consigliere superiore, e la storia rimane silenziosa per come andò a finire.

Nel 1618 *Bernardino* è stato sostituito da *Pietro*, probabilmente suo figlio, ne segue un resoconto:

« Si sono datti ha maestro Pietro Amarberto per sua fatica allo tetto della casa della università per calsina mine doe valle con suo porto lire quatro soldi octo £ 4:8:0
 Per porto delle pietre per lo guombo dello defficio £ 1:0:0
 Andare a Dosaigua per aconsiare la chiuadura allo forno alla porta £ 0:4:0
 Per mietta delle pietre dello guombo dello deffisio lire tre dico £ 3:0:0 »

Può valere la pena citare una certificazione tecnica riguardante il forno pubblico, o *forno*, dato che reca, non la sua firma, ma quella del segretario comunale, da cui erano state compilate e firmate la maggior parte delle ricevute:

« 1682 alli 23 ottobre.

Io maestro Gio Bartolomeo Biamonte sono [stato] arevedere lo forno dell'università essendo stato richiesto dalli ufficiali e lo trovo in ogni perfesione per cocire il pane, e quando lo detto fornaro uscirà lo debba rimettere come ha trovato in fede. Paolo Maccario »

La tassa per l'esperto per l'ispezione e la certificazione ammontava a 10 *soldi*.

Solo un quarto di un'ora di cammino più a valle, il villaggio di Soldano ci fornisce dei documenti e degli atti ancora più interessanti. L'irriverenza potrebbe far sorridere per la concisione di tale voce, scritta così come segue:

« Li 24 marzo 1647.

Dato di caparro a uno maestro che ne imbianchiscie la madona una dopia fi-
rensa £ 15:10:0

più per dati a li maestri per conto della madona £ 29:5:6 »

Fortunatamente non c'è alcun dubbio che l'imbiancatura sopra citata fu per una chiesa dedicata a Nostra Signora, come riporta una voce di pochi anni più tardi:

« più speso per la frabica dela madona in maestranzia e giornate di omeni in
tuto £ 28:8:0

e più a detta frabica tra legniami e schiodi in tuto £ 17:14:0 »

Tutti questi villaggi sono completamente circondati da mura, e le porte hanno bisogno di frequenti riparazioni. Nel 1656 abbiamo:

« più speso in fare le porte numero tre tra taole traveti e schiavature insieme la
fatura dela porta dela piasa tra lavorta e carzina e maestro in tuto £ 17:14:0 »

La chiesa, di solito, veniva riparata a spese del Comune:

« 1659

più speso a consare la giesa scioe in carsi[na] maestranza e servitu di omeni
£ 15:11:00 »

La storicità del seguente intervento, risalente al 1661, è indubbia:

« speso a inschiapala logia tra maestro e carsina e vino £ 3:13:00 »

Lo stesso anno vide una nuova pavimentazione prevista per la chiesa:

« più carsina per da lo battume de la giessa mine cinque £ 6:0:0 »

Battume, era il nome dato in passato ai pavimenti, era fatto di *calce nera* (calce idraulica) piuttosto che di sabbia (*sabbia*), che veniva stesa con due centimetri di spessore, e poi battuta con bastoni per due o tre giorni (da qui il nome). Quando il lavoro si era indurito, veniva battuto di nuovo e rifinito con uno strumento di legno piatto e liscio. Alcuni di questi pavimenti si possono ancora trovare nelle case e nelle

chiese, e assomigliano al marmo per la loro durezza; ma lavori di questo livello sono difficilmente realizzabili ai nostri giorni. Sono stati sostituiti dai pavimenti di cemento; ma la parola battume resta ancora in uso per indicare calcestruzzo, il *beton* in francese.

Nel 1672 giunsero tempi minacciosi per il piccolo paese di Soldano. Gli “ufficiali della guerra” ordinarono di entrare in possesso di qualsiasi cosa per preparare la difesa, e il consiglio comunale dovette ricorrere a un prestito. Si troveranno interessanti le seguenti voci:

« Dovendo riparare il luogo del Soldano per causa delli nimici con far le porte et provvedere di quanto facesse di bisogno per ordine dell’illustrissimo Signor Capitano fatto li 23 Luglio del 1672 sottoscritto dal Cancelliere Gioseppe Filippi si habbiano fatto imprestare £ 100 con il sentimento delli duoi tersi del luoguo come ne pare per linstrumento fatto dal Sig. Noaro £ 100:0:0 »

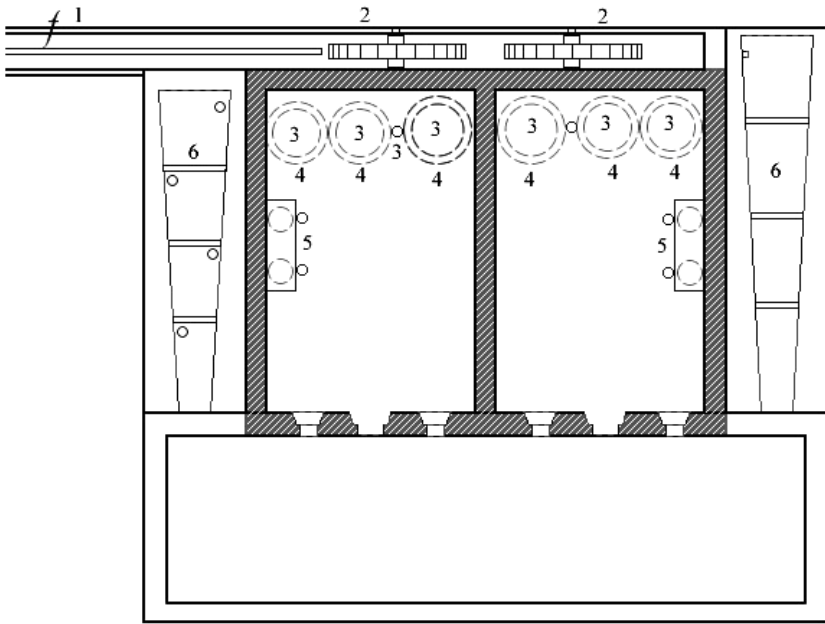
Quindi seguono le voci per quanto riguarda le porte nuove:

« Per ferro per fare li gangari osia ciavaisone delle porte uno rubo e meso £ 5:12:0
 per ciodi 100 e più altri di pesso libri cinque piu grossi £ 6:3:0
 per duoi legnami di pino per fare le porte et piu una rovere £ 5:13:0
 per maestranza in serrare [=segare] li suddetti legnami per fare le porte et redusa le altre porte del luogo giornate otto e mesa £ 15:6:0
 per giornate di huomini e serrare numero 11 et piu due d’huomo qualle agiutava a scaicare le tavole al maestro £ 9:2:0
 più per ciodi di nuovo fatti per le porte et agiontarne di gangari delle porte £ 7:16:0 »

Si noterà facilmente che i termini tecnici hanno un carattere generico e indeterminato, che aumenta considerevolmente la difficoltà di traduzione; anche al giorno d’oggi la differenziazione non è stata effettuata, così da causare, molto spesso, confusione nella mente degli studiosi. Per prendere un esempio semplice, *carsina*, la parola dialettale che indica la *calcina*, viene utilizzato, non solo nel suo senso primario di calce, ma anche per indicare il mortaio.

In questi antichi documenti si trovano così tanti riferimenti ai *defisi*, i frantoi, che conviene fornire una pianta copiata da un documento di S. Biaggio, accompagnata da una richiesta per il diritto di prendere acqua dal torrente per il lavoro al frantoio. Avevo aggiunto riferimenti numerici nell’interesse di una maggiore spiegazione e affinché tutte le caratteristiche fossero chiare. La pianta originaria, qui riprodotta, è disegnata in diversi colori, che indicano le parti differenti

ed è riprodotta in scala di *Palmi*: il *Palmo di Genova* che è equivalente a 25 centimetri o 9.72 pollici.



Scala di 0 10 20 30 40 50 Palmi

PLANIMETRIA DEL FRANTOIO

(1) *Bearo o Beale*, un piccolo canale che conduceva l'acqua alla (2) *Roda = Ruota*, la ruota dell'acqua, (3) *Arboro = Albero* il raggio verticale o asse connessa al raggio orizzontale *Paillajo o Travo*; (4) *Gombo*, la macina inferiore o "più bassa", sulla quale la *Mora = Molla* macina superiore ruota sul piano verticale essendo mossa da un braccio sul raggio e schiaccia i frutti maturi. Da questo *gombo* il primo olio scorre fuori; (5) *Destrento = Torchio* o pressa, nella quale la *pasta* o la massa di olive schiacciate prese dal *gombo*, impacchettate in un certo numero di *sportini*, piccole confezioni circolari fatte di giunco, viene pressata per ottenere la seconda quantità d'olio; (6) *Laghi*, piccoli tinnelli, a livelli differenti, dove la *pasta* già schiacciata e pressata viene lavata per produrre ulteriore olio. A volte, c'è inoltre, un *Pairolo* o caldaia, dove la *pasta* subisce ancora un'ulteriore operazione: e la

scienza moderna ha ritenuto che la fermentazione potrebbe essere anche utilizzata per incrementare la produzione. Anche dopo tutti questi processi, i rifiuti sono molto utili come carburante. Molti dei frantoi sono ancora costruiti e lavorati esattamente allo stesso modo in cui erano centinaia di anni fa e negli stessi termini tecnici usati.

Il frantoio stesso, che è la parte meccanica, è chiamata *Frantojo* e i *Frantoiani* o costruttori – una classe speciale di lavoratori – sono ben pagati per il loro lavoro; mentre in un autunno come questo, ad esempio, quando *l'annata* la produzione dell'anno promette di essere eccezionalmente buona, sono quasi sommersi dalle provvigioni.

Tra le altre entrate dei libri contabili laddove sono presenti riferimenti a dettagli di costruzioni e i loro costi, abbiamo:

« Per fare serchare uno instrumento di quando maestro Simone Lamberto ha venduto lo defisio ⁶ ha maestro Lucha he esso un strumento del 1593 nelli atti di maestro Pelegriano Maccario spesso soldi quatro £ 0:4:0

Per fare tirare un arboreto allo defisio per li homini cioè quindici ha soldi diexe per homo vale £ 7:0:0

Ha maestro Bernardino per sua manifattura dello arboreto con suo figlio dato lire sei dico £ 6:0:0 »

Poi nel 1662 in un'altra entrata:

« per ciodi da rovere et 100 da barcha vecchia ⁷ £ 4:0:0

per andarli a comprare £ 0:8:0

per drissare li chiodi vechi £ 0:6:0

per l'arboro ⁸ £ 21:1:0

per una giornata per far abasar larboro et martelar il gombo £ 1:8:0

per un travo £ 0:6:0

per 8 denti [per la ruota] £ 0:6:0 »

E nel 1689:

⁶ Si intende la metà del frantoio, come indicato a pagina 250, vol. V.

⁷ Da *barcha vecchia* (letteralmente vecchia barca) è un termine dialettale familiare ma molto curioso, la cui origine sembra essere abbastanza sconosciuta. Significa un chiodo con la testa molto grande, e nello spiegarmi il tipo di chiodo indicato con questo termine mi è stato detto che erano « come si vedono sul crocifisso! ». Ho scelto quello che pensavo fosse il più vicino all'Inglese, ma sarei contento di avere ulteriori suggerimenti atti a far luce su questo argomento. (W. S.)

⁸ Letteralmente albero, ma significa, senza dubbio l'albero battuto in un pozzo.

« per fare ha comodare il defisio de Università⁹ di roda albero copi ciavaxine¹⁰
 cercio al tinelo et Maistranza di ogni cosa e giornate d'homini per spesa di lire
 £ 47:10:0 »

Oltre a S. Biaggio e Soldano, c'è nella stessa valle un altro villaggio, Vallecrosia, che conserva documenti di un certo interesse.

Qui come altrove sorprendiamo i preti ad adoperarsi affinché il denaro pubblico sia impegnato per i loro scopi. Nel 1652 è registrato:

« Al Reverendo Rettore per acconciare la canonica £ 5:0:0 »

Ma tre anni più tardi viene approvato un lavoro ancora più importante e i conti includono un regolare contratto con un costruttore per costruire una nuova Canonica:

« È statto deliberata per fabricare la casa Canonica in publica collega per Pietro Curto e Bertolomeo Aprosio Consoli con consiglio, consenso et intervento de cinque de sei ufficiali ... (seguono i loro nomi)

E detti ufficiali l'hanno deliberata a Pietro Maria Cassino sotto li patti modi e forme e condizioni, come di sotto in libre (lire) 276 cioè che detto Cassino sia obligato metergli a sue spezze mattoni per la volta due millia osia tanti tovi¹¹ che faccino detto lavoro fabricare la muraglia verso monte un palmo e mezzo con suo fondamento d'in cima in fondo, fare sua volta a detta Cassa alta nel mezzo palmi 19 con sue scale e bancheti¹² alsare tutte le muraglie dal battume sino alli travi dieci palmi, fare suoi spiggi, sua tromba¹³, dare suo battume, et infrancarla di greggio, coprire detta cassa, e comprare coppi se vi mancherano per coprirla, le taole del tetto quelle che vi sono metterle spezze, se vi mancherano metterle l'una da l'altra due o tre dritta, et ancora mettere a sue spezze ogni sorte di legnami che faranno di bisogno per detta fabrica e darla finita di greggio con condizione che fra messi tre sia fornita e se non sarà fornita detto Cassino debba pagare a sue spezze la pigione al Curato e questo in presenza di Francesco Aprosio quondam Bartolomeo e di Francesco Aprosio di Anonio testimonij e di me deputato
 (Firmato) Giovanni Agostino Aprosio deputato

⁹ Vedi vol. V p. 250.

¹⁰ Il significato è incerto: in questo caso si riferisce probabilmente a piccoli pezzi di ferro, ma potrebbe significare il deposito per i rifiuti.

¹¹ Tovi = Piccoli blocchi di tufo poroso, usati come mattoni per fare la volta.

¹² Una strana espressione idiomatica ancora in uso, il banchetto parola che significa anche un posto a sedere.

¹³ Impossibile tradurre letteralmente, come tromba significa semplicemente una tromba.

Questo dispendio per lo scheletro è stato seguito poi dal lavoro dei falegnami:

« 1656 li 19 febraro in Vallecrosia

Spezze fatte a Luca Aprosio Cassiere

delibera per spezze per taule travetti e maestranza per fare porte e finestre nella Casa Canonica e per due annate al Cancelliere nostro rationale £ 27:9:0

Dico libre venti sette e soldi 9 che in tutto dette spezze sono £ 190:18:0 »

È da notare il modo bizzarro in cui si mescolano due tipi di conto.

Per una qualche ragione o altro, questa casa non sembra aver soddisfatto le richieste delle autorità, poiché abbiamo trovato nel 1659 una risoluzione che dichiarava la necessità di costruire una nuova Casa Canonica, ed è rilevante notare la facoltà ottenuta dal *Magistrato della Comunità* di spendere denaro fino alla cifra di *50 scudi d'argento* oltre a *permutare e vendere* la residenza esistente.

A seguire è annunciato che dopo la maturata delibera, i Consiglieri hanno stabilito e stabiliscono che sulla costruzione di una nuova *Canonica* verranno spese fino a *200 lire genovesi* e allegata alla loro risoluzione c'è la condizione per la quale, se ci fosse stata una qualche opposizione a tale dispendio di denaro pubblico, sarebbero stati presi seri provvedimenti.

In caso di mancanza di contanti disponibili, il Tesoriere era fornito di alcuni nomi di individui debitori verso il Comune per somme che variavano da *12 lire* a *33 lire* ognuno, ed era autorizzato a convocarli prima del *Capitano* a Ventimiglia, e costringerli al pagamento dei loro debiti.

Ci sono diverse entrate che registrano permessi dati ai privati, per costruire contro le mura della città o per occupare lo spazio tra le stesse mura e le loro case esistenti, dietro il pagamento di una somma di denaro. A prova di ciò, nel 1683, i consoli ci dicono:

« hanno venduto uno arenbamento (= arrendamento¹⁴) de muraglia de l'università a Francesco Aprosio quondam Giovanni per il pretio di lire vinti sei

£ 26:0:0 »

A questo contratto era allegata la curiosa condizione:

¹⁴ Lo Scott traduce erroneamente *arenbamento* = arrendamento, in realtà in dialetto il verbo *arenbà* vuol dire appoggiare, quindi *arenbamento* = appoggio.

« Che debba in ogni occasione di guerra lasciar la porta aperta accioche le persone possano intrare e uscire per difesa di detto luogo e lasciare ancora le archibugiere pero colla muraglia sottana ... ecc. »

Apricale, un villaggio estremamente pittoresco, a una certa distanza da questi ultimi, ci fornisce un rapporto di due esperti sulle riparazioni al Campanile nel 1747, che mostra come i lavori erano commisurati e valutati a quel tempo. Dopo il consueto giuramento formale, procede con il registrare come i due esperti:

« Doppo aver ben bene e dilligentemente visitate esaminate e cannate de nove riparazioni hanno riconosciuto esservi canne di muraglia numero sessanta e speso per caduna canna salmate ¹⁵ una e meza calce vale lire due, salmate otto sabia che per il porto di essa si è speso lire una, giornate due da maestro che a soldi trenta il giorno sono lire tre, servitù di detti mastri per caduna canna una lira e cinque, e finalmente tovi ¹⁶ cadauna canna lire de rilevante in tutto ... ¹⁷ cadauna canna a lire nove e soldi cinque, ed il tottale di dette canne a lire cinquecento cinquanta cinque	£. 555
di corde rubbi due a lire sette cadauno rubbo sono £ 14	£. 14
di ferro per rondini e chiavi di essi rj quindeci a lire tre, soldi sei e denari otto – sono lire cinquanta	£. 50
di chiodi numero due milla di valore lire ventisei.	£. 26
La croce di ferro esser di valore di lire quindeci	£. 15
di tavole donzine quatro di lire cinque cadauna donzina, sono lire venti	£. 20
e finalmente esservi impiegati travi numero sei a lire tre soldi sei e denari otto rillevate lire venti	£. 20
e questo detti maestri da Mauro Pisano e Tamagno riferiscono secondo la pratica e perizia anno di simili estimazioni, e secondo Iddio e sua (sic) coscienza, etc... etc...	£. 700

Qui abbiamo un nuovo termine, *salmate*, per il carico dei muli: e per la vendita di tavole a dozzine. Non ho ritrovato il medesimo termine in nessun altro documento simile. Possiamo anche notare la parola *canna* come unità di misura cubica, e ricordare che il suo equivalente, la *cannella*, è usato oggi per l'acquisto di pietra, e in alcune parti anche per misurare i lavori di cui sopra. Varia qualcosa nelle diverse parti del paese: ma in generale è equivalente a 5 metri cubici. La *canna*

¹⁵ Salmata, un carico di mulo.

¹⁶ Parola indecifrabile.

¹⁷ Vedi nota a pagina 156 (qui nota 11).

è attualmente solo una misura di lunghezza ed equivale a tre metri o quattro *braccia*.

A Perinaldo, lo scorso secolo, la parola *cannella* era già in uso:

« Più per compra di pietre in canelle no. 8½ a £. 5 cadauna canella »¹⁸.

Un altro documento, senza data, ma su carta bollata in uso alla fine del secolo scorso, si riferisce anche a riparazioni alla Chiesa parrocchiale e queste potrebbero essere state piuttosto estese poiché è stato trovato consigliabile fare una fornace per bruciare la calce:

« Notta delle spese fatte dai Sig.ri Sindaci della Comunità d'Apricale Giovanni Battista Pisano e Giovanni Battista Viale in vantaggio della Chiesa Parochiale di detto Luogo del denaro bilanciato dall'Illustrissimo Signor Intendente nel loro Caosato. Primieramente hanno pagato al Capo Mastro Giovanni Battista Cornetto per aver visitato la Parochia secondo l'ordine dell'illustrissimo Signor Intendente incluse le spese cibarie £ 8:0:0

più anno pagato ad Ambrogio Cassino mandato dal consiglio di detto Luogo in Nizza per ottenere la licenza di fare una fornace di Calcina per riparazione di detta Chiesa incluse le spese della supplica. £ 5:8:4

più anno pagato a Mastro Christofaro per aver fatto la volta della detta fornace, ed impiegato giorni sette a cuocerla £ 18:0:0

più anno pagato a quatro uomini che anno fatto li denti¹⁹ della fornace £ 1:0:0 per vino e pane comprato per dare al mastro et alli uomini che anno assistito a fare la volta su suddetta anno speso £ 1:10:0

più per aver comprato rubi 12 di ferro per fare li rondini e chiavi ad una parte della volta della Chiesa £ 33:0:0

più anno pagato ad un uomo che ha portato li Tilette per farli affligere in Nizza, Dolce'acqua et altri Luoghi £ 2:3:4

più anno pagato a tre uomini per giorni sette che anno assistito a cuocere la fornace £ 6:3:4

per aver comprato due ceste da far tirar le pietre piccole a due maniche per le masse da pietra anno speso £ 1:7:0

Più anno speso per una quarta²⁰ nissolle rotte regalate al Signor Conte Sclarandi per esservi portato col Sig.r Ingegniere Gavella alla visita della Chiesa suddetta £ 5:0:0

¹⁸ Una "Cannella" di pietra grezza per la muratura ora vale lire 6½ alla cava.

¹⁹ Le pietre che formano la bocca del forno.

²⁰ Una misura ancora in uso, in particolare per la vendita delle olive, e con una capacità di 20 litri.

Più anno pagato per una canna ciape comprata per riparare l'acqua sopra una parte del coperto della Chiesa £ 3:0:0

A mastro Bartolomeo Caciotto per una giornata impiegata a riparare l'acqua sopra detto coperto et a due uomini che anno assistito detto Mastro anno speso £ 2:5:0

più anno pagato ad un mastro e due uomini che anno assistito per riparare una camera grande dove si è riposta la calcina della Parochia £ 3:10:0

Totale £ 95:17:0

(Firmato) Padre Ludovico Rebaudi Prevosto

Scorrendo sempre più verso i nostri tempi, abbiamo cominciato a trovare tra questi documenti il termine “ingegnere” e c'è a Bordighera un contratto, riguardo una statua del 1715, del quale si potrebbe citare un brano per mostrare come le due branche dell'arte si riunirono in un'unica persona come rappresentato da diversi grandi artisti:

« ... io Giacomo Antonio Ponzanelli quondam Giovanni Scultore ed Architetto prometto ed obbligo verso li Signori Pietro Piana e Bartolomeo Ballauchi Deputati all'infrascrite cose di terminare il gruppo di marmo consignatomi rapresentante Santa Maria Madalena per collocarsi al suo luogo destinato nella Chiesa Parrochiale del luogo della Bordighera ... »

Il prezzo concordato fu 300 *filippi*²¹ da pagare per il completamento dell'opera e inoltre il costo del trasporto, della vita, etc... e dell'assistenza nel posizionamento della statua.

²¹ Un *filippo* equivale a 5 lire e 12 soldi.

INDICE

Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 1. Repertorio (secc. XV-XVI)* 5
- GRAZIANO MAMONE, *Orizzonti di un bersagliere ventimigliese alla guerra di Libia 1911-1912* 41
- PAOLO VEZIANO, «*Morir non si morirà*». *Diario della prigionia di Mario Cassini (1916-1918)* 57
- DANIELA CANESTRI, «*Un cinguettio che rompe il silenzio*». *La salvaguardia degli uccelli nel Ponente Ligure dalla sua pioniera, Eva Mameli Calvino, ad oggi* 79
- WERNER FORNER, *Brigasco Occitano?* 103

Archivio della memoria

- LUIGINO MACCARIO, *Stucafisciu â brandacugliun. Il maschio manicaretto, originario della Liguria Intemelina costiera* 149
- LUCIANO GABRIELLI, *La Cubàita di Isolabona: un dolce del ponente ligure che viene da lontano* 157

Cronache e strumenti

- FRANCESCO CORVESI, *Un articolo poco noto di William Scott* 175
- SANDRO ODDO, *Presenze cristiane in alta valle Argentina* 191
- CHRISTIANE ELUÈRE, *L'Ultima Cena con gamberi a Pigna e altre Ultime Cene nel Ponente ligure* 211



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 2010*

*brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535*

16164 genova-pontedecimo